

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via Unione, 10
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione dei giornali *Lotta di classe* e *Battaglia* sono traslocati in via Unione 10.

CASSA CENTRALE
per la propaganda e le sue vittime
ADESIONI AL PARTITO.

Somma precedente L. 863 32

Circolo socialista di Sticciano (Grosseto), soci 9, ottobre — 45

Fughetti Pietro, c. 40 — Macciarelli Fr., c. 20 — Mori dott. Antonio, l. 1 (Sticciano), ottobre 1 30

Gruppo socialista di Pietrasanta (Lucca), soci 15, due mensilità 1 50

Circolo elettorale socialista di Valenza (Alessandria), manca numero soci e mensilità pagata 18 —

Nino Catalanò (Caserta), settembre 1 —

Gruppo elettorale soc. di Bagni della Porretta (Bologna), soci 28, agosto 1 40

N. N. (Udine), giugno 2 —

Sezione del P. S. I. di Camerano (Aucana), soci 33, agosto 1 65

Id. di Fossano (Cuneo), soci 40, settembre 2 —

Un compagno di Grossa Mortigliengo (Novara), 5 mesi — 50

Martinelli dott. Alfredo, Bormio (Sondrio), 2° semestre 5 —

Gruppo socialista elettorale di Cotrone, soci 16, agosto — 80

Gruppo socialista « Diritti e doveri », Galluzzo (Firenze), soci 13, semestre 3 90

Circolo pop. di Vercelli (Novara), s. 80, luglio-settembre 9 —

Sezione soc. di Russi (Ravenna), soci 30, dal 15 giugno al 30 settembre 5 25

Circolo soc. di S. Felice sul Panaro (Modena), soci 30, luglio-agosto 3 —

Gruppo elett. socialista di S. Sofia (Firenze), soci 64, settembre 3 20

Circolo elett. soc. di Treviso, s. 15, ottobre — 75

Gruppo soc. di Sannazaro de' Burgondi (Pavia), soci 25, luglio-agosto-settembre 3 75

Circolo scuola festiva di Strona, Borgata Prina (Novara), soci 40, sett.-ottobre 4 —

Id. elettorale permanente (Como), quote 420, agosto-settembre 6 45

Gruppo socialista di Aulla (Massa), s. 12, da settembre a dicembre 2 40

Federazione elettorale soc. del collegio di Voltri (Genova), luglio soci 145, agosto 168, settembre 188 24 95

Gruppo socialista di Fossoli (Modena), luglio 90, agosto 100 9 50

Marioncelli Giuseppe, Pontedera (Pisa), due mensilità 1 —

Gruppo socialista di Medicina (Bologna), soci 50, luglio-agosto 5 —

Legg. socialista di Mandriò (Reggio Emilia), soci 100, settembre 5 —

Circolo elett. soc. (Lucca), s. 39, settembre 1 95

Gruppo socialista di Loreto (Ancona), s. 9, ottobre-novembre-dicembre 1 45

Pugliesi Giuseppe, Castel S. Niccolò (Arezzo), annualità 1 20

G. O., Poggio Rusco (Mantova), luglio-settembre 1 50

Gruppo elettorale di Coltura Campedel (Vicenza), soci 11, ottobre-novembre 1 10

Gruppo socialista di Zibello (Parma), s. 80, settembre 4 —

Unione elettorale socialista di Spezia (Genova), luglio soci 88, agosto 88 8 90

Circolo elettorale socialista di Polonica (Grosseto), soci 6, giugno-settembre 1 20

Id. educativo soc. (Parma), soci 125, sett. E. R. (Roma), 3° trimestre 3 —

Mandamento VIII, rip. 1° (Milano), s. 188, agosto 9 25

Cerninara dott. Gabriele (Nicastro), agosto-settembre 1 —

Seudelotti Enrico, Lonato (Brescia), annual. 5 —

Totale L. 3231 17

Inviare adesioni e versamenti per le vittime e per la propaganda all'Amministrazione del giornale *Lotta di classe*, via Unione 10, Milano.

La medaglia di Carlo Marx
Questo grazioso ricordo — che oltre ad essere un ornamento, serve anche da distintivo — deve essere indispensabile ad ogni socialista. I compagni, che ancora non l'hanno acquistato, possono procurarselo inviando cartolina-vaglia all'Associazione elettorale socialista, via Lecco, 15, Milano.
Il prezzo è di cent. 30 l'una per le medaglie di bronzo (raccomandata cent. 10 in più) e L. 2,75 per quelle d'argento (raccomandazione compresa).
Sconto alle Associazioni che ne fanno acquisto per la rivendita.

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L. 5044 43

Avanzo di due bicchierate fra compagni, Pietrasanta 2 —

Martinelli dott. Alfredo, Bormio 5 —

Aleuni amici di Budrio 3 50

Da Cuneo: Alcuni amici lavoratori in Francia: Giraudò A., Marengo D., Parola G., Basso B., c. 60 cadauno 2 40

Da Voltri a mezzo Fava Simona fra compagni, l. 3,30 — P. L., c. 25 — G. P., L. V., c. 30 — M. G., l. 1 5 15

Niada Giuseppe, Milano — 50

Marioncelli Giuseppe, Pontedera 1 —

Galizia Carlo, Hallowell Maine 1 —

Da Pinerolo: N. 14 anti Crispi, l. 3,30 — 7 poveri diavoli, l. 1,05 — 4 miserie, c. 50 — 7 chiudi, l. 1,85 6 70

Medardo Merli, Zibello — 50

Raccolte nell'adunanza dei socialisti del collegio di Rovigo, il 3 settembre 3 —

Raccolte in una riunione tenuta a Bagnolo dai compagni di Lonigo e Colonia Veneta 10 50

Biscolati Leonida, Cremona, 1° versam. 100 —

Giussani Pietro, Milano — 25

Totale L. 5185 93

Le sottoscrizioni a favore del giornale quotidiano si ricevono presso l'Amministrazione del giornale *Lotta di classe*, via Unione 10, Milano.

ABBONAMENTI AL GIORNALE QUOTIDIANO (1)

Somma precedente L. 1993 90

119. Mori dott. Antonio, Sticciano, 1.ª rata 5 —

120. Rovarino Luigi, Valenza, id. 5 —

121. Lenti Giovanni, Valenza 15 —

122. Montalto Giacomo, Trapani, 1.ª rata 5 —

123. Circolo socialista, Fivizzano, id. 5 —

— Id. elett. soc. di Gualtieri, 3.ª rata 1 60

— Ghirelli Barnaba, Gualtieri, 2.ª rata 1 —

— Cardarelli Camillo, id. id. 2 —

124. Pinto dott. Leopoldo, id., 1.ª rata 5 —

125. Barone Emilio, Milano 15 —

126. Martinelli dott. Alfr., Bormio, 1.ª rata 5 —

— Zubiani dott. Aus., Sondalo, 2.ª rata 5 —

— Rosa Federico, Spezia, id. 5 —

127. Sezione del P. S. I. di Tempio Pausania (Sassari), 1.ª rata 2 50

128. Battini Pompeo, Milano 15 —

129. Mandamento IV, id. 16 —

130. Gruppo « Diritti e doveri », Galluzzo, 1.ª rata 5 —

131. Gherardini dott. Ilo, Russi 15 —

132. Rondani dott. Dino, Milano 15 —

133. Ressidott. Pasquale, Cosenza, 1.ª rata 5 —

134. Bianchi Mario, viaggiatore, Torino, id. 2 —

135. Levi ing. Giorgio, Berlino, id. 5 —

136. « Anna Mattioni », Torino, id. 3 —

137. Venusto Antonio, Milano, id. 3 —

138. S. F., id., id. 3 —

— Lupoli Francesco, Cosenza, 2.ª rata 4 25

139. Bertoglio Ottorino, Brescia 15 —

140. Gregorio Agnini, Finale Emilia 15 —

141. Ettore e G. B. Righetti, C. A. Castelli, Costantinopoli 15 —

142. Mezzadri Benvenuto, Guastalla, 1.ª rata 2 —

143. Sichel avv. Adolfo, id., id. 5 —

144. Malaguzzi Biagio, id. 15 —

145. Circolo socialista di Villa Massenzatico, 1.ª rata 5 —

146. Id. elettorale socialista, Lucca, id. 5 —

147. Mandamento V, Milano 15 —

148. Prandini Eleuterio, id., 1.ª rata 5 —

149. Georgy Ant., Villeneuve d'Avosta, id. 7 50

150. Keller Ferdinando, Valenza 15 —

151. Sezione del P. S. I. di Reggio Emilia 15 —

152. Chierici prof. Gaetano, id. 15 —

153. Ferrari Luigi, id. 15 —

— Prampolini Camillo, id., 2.ª rata 5 —

154. Artiofi Pietro, Arezzo 15 —

155. Lanfrutto Eugenio, Aosta, 1.ª rata 2 50

156. Lilli Tito, id., id. 2 50

157. Mimola avv. Enrico, Venezia, id. 5 —

158. Galli Romeo, Imola 15 —

159. Sacardiotti dott. Carlo, Parma 15 —

160. Onofri rag. Amerigo, id. 15 —

161. Laghi prof. Ferdinando, id. 15 —

162. Ghelfi Luigi, id., 1.ª rata 5 —

163. Bezzi Egisto, id., id. 5 —

164. Zulca Ettore, id., id. 5 —

165. Unione socialista parmense, id., id. 5 —

166. Batistrieri Angelo, id., id. 5 —

167. Petrolini Attilio, id., id. 5 —

168. Crispo rag. Ausonio, id., id. 5 —

169. Mandamento VIII, rip. 1° (Milano), s. 188, agosto 15 —

170. Casoli Alfredo, Milano, 1.ª rata 5 —

171. Rovati Ercolo, id. 15 —

172. Campagnoli Gianetto, Imola 15 —

173. Acerbi Carlo, Milano, 1.ª rata 5 —

174. Sternieri Ignio, id. 15 —

Totale L. 1823 75

(1) Nel n. precedente, l'abbonato 115, ha fatto un versamento di L. 3 e non di L. 5; quindi la somma totale diminuisce di L. 2. Il Circolo elettorale di Gualtieri pagava la 2.ª rata, perciò anche il numero corrente diminuisce di uno.
Gli abbonamenti al giornale quotidiano si ricevono presso l'Amministrazione del giornale *Lotta di classe*, via Unione 10, Milano.

ITALIA ALLEGRA
Feste e sempre feste! Non ha altro programma l'Italia ufficiale. L'ultima decina del mese sarà passata in mezzo ai divertimenti.
Un anno fa, tanto per far baldoria, si celebrò il giubileo di Roma capitale e si levarono inni al libero pensiero, intantoché gemevano nelle carceri e nell'isole di deportazione centinaia di giovani, condannati a pena infame per delitto di pensiero.
Ora è la volta delle nozze. Nè l'isole hanno abbandonato la loro preda, nè i giudici han cessato di giustiziare il prossimo.
Allegrì pure, se ci fa piacere! Facciamo dell'anno tutto un carnevale. In Affrica suona un'altra musica; è musica da funerale.
Eran tremila i prigionieri; oggi son decimati. Le malattie, le intemperie, i maltrattamenti, lo spasimo di essere schiavi di un popolo barbaro, offrono alla morte ogni giorno nuove vittime in olocausto. Le notizie ultime davano ancor vivi soli millecinquecento prigionieri. E la schiera si assottiglia via via. A quest'ora sarà forse ridotta di qualche altro centinaio.
Il governo non provvede o provvede male. Ha fatto spargere la voce che i prigionieri saranno la dote della principessa montenegrina. Quali stupide panzane! Menelik non è cavaliere a tal punto. È un uomo che fa bene i suoi conti e non si lascia imbrogliare con tanta facilità. Egli capisce il suono dei talleri. Nè questo gli basta; chè vuole la certezza di non essere più disturbato dall'invasore straniero. Non c'è che un trattato di pace, fatto non per burla, non per essere violato quando piaccia ai nostri leali governanti, non c'è altro che ci possa restituire quei pochi prigionieri che rimangono tuttavia.
Veh, come i fornitori del regio esercito e i trafficanti in genere del pubblico denaro strillano inviperiti! Parlano di onore e giurano che per l'onore della loro patria i soldati prigionieri devon essere immolati. E quelli che più gridano son quei medesimi che non hanno mai impugnata un'arma, ma che riempivano il sacco tranquillamente alle rovine della patria, nel momento che ad Amba Alagi e ad Abba Garima correvan rivi di sangue a soffocare l'onore militare. Son quei medesimi che non hanno mai levato un accento di protesta per lo scempio fatto all'onore nazionale, trascinato miseramente dai Tanlongo e dai Crispi per le banche fallite e tra il sudiciume ammonificato dalle inchieste, che servi e serve di piedestallo ai ministri. È tutta gente che vive di rapina e diventa rivoltosa quando le vien lesinato il bottino (il *Mattino* di Napoli si fa sequestrare per offese al principe ereditario), è la feccia che tresco con tutti i ladri grossi e piccini e che vive nel disonore, come i ranocchi nel pantano; ma è anche a queste emerite canaglie che fan capo i galantuomini del governo.
Chi tresca con loro? Sono i vecchi soldati della libertà, i rappresentanti a parole dei diritti popolari. Dopo essersi accodati umilmente al carro del governo, oggi non trovano il modo di staccarsene senza sfigurare. Così, pochi pensano ai veri dolori e non perdono la testa in mezzo a tanta barabanda.
Intanto in Affrica si muore. Là si spegne il fiore della gioventù italiana, tra le privazioni e lo sconforto supremo del sentirsi soli e abbandonati. Là si muore e qua si dimentica. Ma come presto si dimentica! Sono fresche tuttora di sangue le zolle di Adua, biancheggiano al sole l'ossa insepolte, e qua si folleggia a scherno delle madri piangenti i loro poveri morti.
Quali malinconie! Animo, via, e prepariamoci alle nuove feste! Chi è morto giace, e lontan dagli occhi lontan dal core. Sono antichi proverbi, dettati dalla sapienza popolare. Si anneghi nelle feste il dolore delle madri e il rimorso dei governanti!

GOVERNO SOBILLATORE
Il ministro Codronchi, ricordandosi di appartenere a un paese di galantuomini, scioglieva, com'è noto, la Federazione socialista di Corleone e le sezioni dipendenti di Prizzi e Bisacquino. Nicola Barbatò, recatosi a Corleone ad appurare i fatti, scriveva che nessun motivo poté dare pretesto alle autorità supreme per commettere tanta scelleraggine. Erano associazioni di socialisti, aventi programma e metodi comuni ai compagni del continente, e perciò aventi diritto al rispetto dei falsi tutori dell'ordine costituito. Solo i venduti e gl'imbecilli la pensano diversamente.
E imbecilli sono un po' tutti in questo beatissimo regno, dal marchese primo ministro, che s'illude di arrestare il corso della storia, all'ultimo delegatino di pubblica sicurezza, il quale nei suoi rapporti fa creare la lotta di classe ai socialisti. Il Codronchi e l'impiegato che da lui prese l'imbeccata, per non far sfigurare il lumiere di Caccamo, si accomodano alla parte d'imbecilli e stendono un decreto, per lo scioglimento delle predette associazioni, che è un monumento di sapienza prefettizia.
Nella chiusa esso dice che l'associazione « non potrà ricostituirsi sotto altra forma né sotto altro nome, né con altri scopi apparenti ». Ma dunque che si vuole? Che i socialisti si sbattezzino per far piacere a questi goffi esecutori della legge (non della legge scritta), che riconoscano pentiti l'errore e, abbandonando le forme di propaganda educatrice, si buttino dietro l'esempio dei governanti a preparare e ad affrettare il disordine e la rivolta violenta? Si vuole che, scartando la via maestra dell'organizzazione di classe e della conquista dei pubblici poteri, si sbandinò per le viottole segrete nel folto della macchia a ordine congiure per scopi non apparenti?

Gli esperimenti governativi sono fatti, come al solito, *in corpore vili*, ossia in Sicilia. C'è una birbanteria da commettere, c'è una fiscalità da provare, c'è un giudice cretino o un amministratore disonesto; si carica ogni cosa su un bastimento e via in Sicilia. E questa la cloaca massima del regno italiano.
Di là gli stati d'assedio si estendono ai rimanenti paesi e si regalano alle province italiane tanti piccoli Morra di Lavriano.
La sorte delle nostre plebi è di ricevere dal governo soltanto belle promesse. Anche ora il Codronchi ha gettato l'esca di provvide riforme in pasto all'impazienza dei sofferenti. Per cominciare, scioglie le associazioni dei lavoratori, unica loro difesa. Sono i metodi crispini rimessi a nuovo.
I più tristi giornali conservatori approvano l'eccezionale all'odio di classe e alla guerra civile, che parte dai custodi delle sacre istituzioni. E i socialisti rimangono quasi soli a sostenere le ragioni della civiltà e del diritto.

GRANDE SCIOPERO A TORINO
La resistenza dei padroni.
A Torino 1500 conciatori di pelli sono in sciopero forzato. I proprietari chiusero le fabbriche, per impedire che gli operai lavoranti aiutassero gli scioperanti della ditta fratelli Florio. È un esempio di resistenza organizzata dei padroni, che oramai si verifica quasi dappertutto.
All'organizzazione dei padroni contrappone la vostra, o lavoratori!
Alla solidarietà dei ricchi si ponga a fronte la solidarietà dei poveri, la quale in due modi deve esplicarsi: coll'impedire che a Torino vadano dei concorrenti operai e col mandare agli scioperanti i soccorsi necessari. Si veda a proposito la corrispondenza da Torino. Operai, se avete coscienza dei vostri doveri, date il vostro obolo ai fratelli torinesi!

AUSTRIA (1)
(Rassegna del socialismo internazionale)
Per le speciali arretrate condizioni dell'Austria, il partito socialista deve qui non solo ridestare nei lavoratori la coscienza dei loro interessi e dei loro bisogni, ma deve ancora spazzar via i resti della dominazione feudale, e spezzare la tirannia di un sistema politico ancora dominante nell'Austria d'oggi, sebbene sia una sopravvivenza di condizioni economiche già tramutate. Quindi il partito socialista in Austria ha per compito primo la conquista dei diritti

politici, ottenuti i quali soltanto, il proletariato potrà ingaggiare la lotta economica per la propria esistenza.
Questa impresa, che al Congresso di Bruxelles fu annunciata essere ancora all'inizio, fu portata innanzi con tanto passionata energia dal partito socialista, che l'opinione pubblica dovette necessariamente occuparsi della questione del suffragio universale, ed il governo reazionario del conte Taaffe fu costretto a proporre varie riforme, comprendenti l'affrancamento della gran massa della popolazione si di città come di campagna, pur lasciando inattuati gli altri privilegi della classe proprietaria. Fu questo il riconoscimento degli sforzi tremendi e dell'agitazione del partito operaio austriaco, per ottenere i diritti politici più elementari.
Questo fatto portò il tumulto e la disperazione in mezzo ai tre partiti reazionari — aristocrazia, clericali e classe media — i quali si coalizzarono contro l'uomo che aveva osato pigliar sul serio le domande dei lavoratori, e riuscirono ad abbattere il conte Taaffe ed a sostituirgli un ministero di coalizione, il quale, vero figlio dell'odio istintivo della classe privilegiata e proprietaria contro la classe non privilegiata e non proprietaria, si ingegnò di respingere qualunque aspirazione dei lavoratori, e si preparò ad una politica di infingimenti e di astuzie.
Il partito dei lavoratori rinnovò e raddoppiò la forza dei suoi attacchi in mezzo ad un entusiasmo fin allora ignoto in Austria, pur senza diminuire di un iota la precisione e la chiarezza delle sue domande. Allora cominciò un periodo di persecuzione illuminata, alla quale il partito socialista rispose colla minaccia di uno sciopero generale, pur senza illudersi sulla potenzialità delle proprie forze. Il Ministero ed il Parlamento intanto cercavano di evitare un voto decisivo rimandando la discussione della legge da una Commissione all'altra, e trascinando lungamente l'interminabile discussione di enormi ed inutili progetti di legge. Nello stesso tempo continuava l'agitazione dei lavoratori, andando da una *meeting* all'altro, con periodiche scarummucce, spesso finite fra il sangue, tra la polizia ed il popolo sulle strade delle grandi città. Dappertutto erano evidenti i segni della ostilità profonda del popolo contro la coalizione. Quando finalmente il Ministero, costretto da ogni parte a prendere una decisione, dovette mostrare all'aperto le proposte legislative manipolate nel segreto delle sottocommissioni, la coppa dell'indignazione pubblica fu colma, e la coalizione si infranse in mezzo allo scorno ed al disprezzo dell'intera nazione.
Così fu distrutta la battaglia organizzativa di tutte le classi reazionarie contro il partito socialista, mentre la questione del suffragio universale era diventata una vera questione della più urgente necessità politica.
Il Ministero che seguì comprese questa necessità, ma concedette il meno che fu possibile colla sua riforma elettorale. Pur tuttavia, per quanto contraddittoria ed insufficiente sia questa riforma, essa ammette e riconosce il principio del *Suffragio universale*, e segna un gran passo in avanti.

La lotta per il suffragio universale ha immensamente rafforzato il proletariato austriaco, ed ha accresciuto la sua importanza come fattore politico. Ciò dimostra all'evidenza che l'amministrazione politica dell'Austria è pur necessario che gradualmente adatti la sua politica a quella del resto dell'Europa civile. Mentre prima l'oppressione brutale dei lavoratori ogni qualvolta essi tentassero esercitare i loro diritti politici ed industriali, era all'ordine del giorno, ora è entrato nella mente delle autorità che i lavoratori hanno diritto di organizzarsi e di tenere dei *meetings*. Inoltre la stampa non è più così frequentemente sequestrata come prima, e non di rado in caso di sciopero l'autorità adotta metodi più conciliativi.
Nel grande sciopero dei mattonai nel '95 si assistette allo spettacolo straordinario del Governo e del Parlamento che si dichiaravano contro i padroni; fatto questo che deve alle orribili condizioni imposte ai mattonai; ed insieme alla straordinaria energia spiegata dal partito del lavoro in favore dei propri compagni.
La lotta del partito socialista in Austria è resa anche più difficile dalle peculiari condizioni delle singole nazioni che compongono l'Impero. È ben vero che le sciocchezze dispute e le gelosie che dividono i vari partiti nazionali borghesi, non hanno mai rappresentata alcuna parte nel movimento dei lavoratori in Austria, ma l'idea internazionale ha sempre prevalso così fortemente, che ogni tentativo dei così detti partiti nazionali, fatto per sfruttare i lavoratori per i loro fini particolari, è assolutamente mancato nelle loro mire.
Le differenze di lingua però formano un ostacolo persistente e reale, e vengono vieppiù rafforzate dalle differenze geografiche ed intellettuali, ed ancor più dalle differenze

(1) Dal rapporto del partito socialista austriaco al Congresso di Londra.

A BOLOGNA la Lotta di Classe si vende nell'edicola Fratelli Cattaneo.